

canici, stampatori, tipografi-impressori, tipografi-compositori, legatori di libri, falegnami, stippetari, sarti, calzolari.

La soda preparazione ricevuta nelle scuole professionali dà campo al modesto «artigianello» di entrare nella vita sociale con una base sicura: a mille si contano oggi gli operai, che sanno disimpegnare il loro lavoro con bravura e serietà: e molti non tardano a salire al grado di capi-reparto e di proprietari di officine e di stabilimenti.

Ecco le principali scuole professionali dei Padri Giuseppini, secondo la data di fondazione:

« Artigianelli » Torino 1849.

Orfanatrofio maschile Bergamo, 29 febbraio 1904.

Istituto Turazza (Treviso), 18 ottobre 1920.

Istituto Artigianelli Cesena, 1923.

Scuole Professionali Pio X, Roma, 1925.

Orfanatrofio Maria Cristina, Foggia, 1928.

Istituto Camerini-Rossi, Padova, 21 settembre 1932.

Istituto Tata Giovanni, Roma, 15 settembre 1933.

\* \* \*

Leonardo Murialdo ebbe soda e vasta coltura.

Già in famiglia egli aveva, per censo, avuto larghi mezzi per coltivare la sua passione per gli studi, interamente rivolti al benessere ed all'elevazione delle classi popolari.

Viaggi ripetuti all'estero lo misero direttamente a contatto colle migliori istituzioni francesi, belghe, inglesi: la conoscenza delle lingue favorì la sua formazione spirituale e sociale; lo vediamo partecipare ai primi Congressi Cattolici di Lione, Tours, Poitiers, nel 1872; di Reims e di Firenze nel 1876. Ad Angers ed a Bordeaux, nel 1881, rappresentò l'Unione operaia di Torino.

Alla sua infaticabile attività si devono i Congressi Italiani del 1880.

Nel 1881, a Mondovì, tenne un discorso importante sull'Azione Cattolica Operaia; nelle adunanze egli diventava attivissimo, prendendo parte a discussioni, proponendo, lusingando, incitando colla parola pratica e persuasiva.

Nel 1883, ai Congressi di Genova e di Napoli, il suo zelo Apostolico attirò l'attenzione dei dirigenti: in questo campo continuò l'opera iniziata dal Beato Cafasso e da Don Bosco Santo.

La « Buona Stampa » lo ebbe membro del Comitato Regionale Piemontese; il Murialdo era veramente compreso del grandissimo bisogno che vi è di opporre un argine qualunque all'imperversare di tanti libri scandalosi, di giornali rei, e perciò con pochi volentieri sacerdoti e laici pubblicò nel febbraio del 1883 un programma di Associazione per la diffusione della Stampa Cattolica, sotto la protezione di San Carlo Borromeo, « collo scopo di riunire in un pensiero e in un'azione comune tutte le persone di buona volontà le quali conoscendo che i veri interessi della scienza non possono separarsi da quelli della nostra santa religione, vogliono efficacemente opporsi ai progressi dell'errore ed adoperarsi per la diffusione delle sane dottrine ».

Così si ebbe un rapido inizio di propaganda di libri, giornali, opuscoli, riviste, tutti informati a schietto spirito cattolico.

L'opera della « Buona Stampa » fu appoggiata dalle Autorità Ecclesiastiche, e particolarmente dai Presuli Monsignor Lorenzo Gastaldi e dal Cardinale Alimonda.

Le « Biblioteche circolanti » fondate dall'Associazione della « Buona Stampa » nel primo decennio davano come resoconto il numero di 94, con 15.000 volumi. A circa 40.000 ammontarono i libri e gli opuscoli distribuiti gratuitamente in quel periodo.

\* \* \*

Nel 1886, essendo Arcivescovo di Torino S. E. il Cardinale Gaetano Alimonda, il Murialdo, pur rimanendo membro del Consiglio Centrale dell'Unione Operaia Cattolica, fu nuovamente nominato assistente ecclesiastico del Comitato Promotore, il cui Presidente Conte Cesare Balbo, nel comunicargli la nomina gli scriveva in data 16 gennaio: « Mentre io mi rallegro colla S. V. per la nomina fatta dall'Emo della venerata Sua persona, voglio sperare che Ella mi userà la carità di guidarmi coi suoi sapienti ed amorevoli consigli nel disimpegnare il gran carico affidatomi dall'Emo Arcivescovo, e in pari tempo l'assicuro che Ella troverà sempre in me un docile e rispettoso figlio in Gesù Cristo ».

Leonardo Murialdo attese al suo nuovo incarico con quella scrupolosa solerzia, con cui egli soleva adempiere tutti i suoi doveri.

\* \* \*

Questa la vasta attività sociale di Leonardo Murialdo.

La morte lo colse dopo 72 anni di vita, tanto umile quanto laboriosa.

Lo piansero i suoi Confratelli, e gli innumerevoli « Artigianelli », che alla Scuola della Sua incessante carità avevano appreso la virtù del lavoro costante, e gli insegnamenti profondi del suo spirito ascetico.

Nella trigesima della sua morte, il 30 aprile 1900, sulla porta della Chiesa di Santa Barbara, ove la salma è ora piamente ricomposta, si leggeva:

O figli del popolo  
oggetto più tenero della sua carità  
cogunti amici ammiratori  
piangete  
il sacerdote esemplare il religioso perfetto  
il padre degli orfani il sapiente educatore  
che passò beneficando  
sanando le piaghe delle anime  
e pregategli da Dio  
la mercede eterna.

Il processo apostolico per la sua beatificazione fu iniziato nel 1921: e sta per avere felice epilogo.

Così Torino avrà il suo primo sacerdote Beato.

BALBINA GIORDANO